

# Leopardi pene d'amore e di versi

**Il 'ciclo d'Aspasia' nel bel saggio di Novella Bellucci**

**ROBERTO CARNERO**

roberto.carnero@unimi.it

**N**ella sua vita amorosa Leopardi non fu fortunato. Subì molte delusioni, l'ultima della quale cocentissima:

l'amore non corrisposto per la nobildonna fiorentina Fanny Targioni Tozzetti. A seguito di tale esperienza scriverà (tra il 1831 e il 1835) le poesie che compongono quello che Walter Binni ha chiamato il «ciclo di Aspasia» (*Il pensiero dominante, Amore e morte, Consalvo, A se stesso, Aspasia*). La novità di questi versi si esplica e si concretizza in una decisa attitudine speculativa, nel desiderio di fare chiarezza razionale sui propri sentimenti e sull'insopportabile sofferenza che ne deriva, per approdare a una consapevolezza che diventa atarassica serenità. Come Stendhal nel trattato *Sull'amore*, anche Leopardi cerca di capire quanto gli è successo attraverso la scrittura: per questo, poesia d'amore e pensiero sull'amore si intrecciano strettamente. Lo spiega bene Novella Bellucci nel volume *Il «gener frate». Saggi leopardiani* (Marsilio, pp. 192, euro 18). Un'accurata ed esaustiva indagine sul tema, dai *Canti* alle *Operette morali*, passando per i settori meno noti della produzione del Recanatese. ●

